Documento unitario approvato al convegno dell'Istituto Gramsci

Energiche riforme per sanare i gravi danni dell'alluvione

Necessario trasformare i piani governativi - Iniziative nella presente legislatura per la soluzione dei problemi emersi in modo drammatico durante le recenti catastrofi - Gli interventi di Bufalini, Loperfido e Vianello

DALL'INVIATO

FIRENZE, 11 dicembre

Da decenni, urbanisti, artisti, uomini di cultura denunciano in termini drammatici la rovina del paesaggio, l'abbandono della montagna, la progressiva distruzione dei centri storici, lo sfacelo delle istituzioni culturali. Ora, disgraziatamente, l'alluvione ha confermato in modo brutale e catastrofico la fondatezza di quanto dicevano queste voci che, per quanto non isolate, andavano invocando nel deserto governativo.

L'appello per provvedimenti immediati e contemporaneamente per energiche riforme proiettate nel futuro che ha concluso oggi i lavori del convegno indetto dall'Istituto Gramsci costituisce perciò la logica conseguenza di una lotta che dura ormai da tempi lontanissimi. La gravità della situazione odierna è servita semmai a sciogliere ancor più le lingue e ad unire gli animi, cosicchè gente di opposte tendenze politiche e devoti funzionari che finora si rivolgevano discretamente ai ministri han sentito il bisogno di unirsi per dire pubblicamente e con l'autorità conferita dall'esperienza e dall'elevatezza della carica quel che l'opinione pubblica si attendeva.

Abbiamo udito in questi due giorni di discussione il direttore della Biblioteca Nazionale, i sovraintendenti delle gallerie e delle antichità di Firenze, il ministro Siviero ed oggi l'ispettore alle antichità di Napoli, prof. Werner Johannowski, descrivere la catastrofica situazione delle istituzioni culturali italiane per carenze antiche, insufficienza di mezzi, e, in generale, per l'incapacità degli uomini che si sono succeduti al governo a comprendere l'importanza e la funzione della cultura e dell'arte in un Paese come il nostro.

Il quadro così descritto investe l'intera situazione italiana e da ogni parte si è posto in guardia contro la tendenza a considerare soltanto il danneggiamento di centinaia di quadri, di migliaia di libri, di edifici antichi, per quanto tali perdite siano di estrema gravità. Questi avvenimenti sono in effetti il campanello d'allarme di una situazione che minaccia nel profondo la intera situazione italiana. E' necessario cioè non lasciarsi ipnotizzare dalla mostruosità degli effetti ma risalire alle cause generali che li hanno provocati. L'on. Vianello ricordava ieri in modo assai pertinente come l'antica repubblica veneziana avesse provveduto erigendo i murazzi, cioè le dighe che dividono la laguna della Serenissima dal mare libero, a difendere Venezia da un pericolo che, in media, si manifesta una volta ogni secolo.

Nel Settecento, nel momento della decadenza, i nobili veneziani ancora erano capaci di prevedere i massimi rischi e di agire in conseguenza. In seguito, fino al 1934, i vari governi austriaci ed italiani si preoccuparono di mantenere l'efficienza di questa difesa annegando in mare, cioè affondando, ben quindicimila tonnellate di pietra d'Istria ogni anno. Poi ci si dimentica di questo dovere ed oggi se ne scontano le conseguenze. Ma ancor più si sconta la miope visione della città separata dal suo entroterra, l'ignoranza degli effetti dei corsi dei fiumi, i lavori compiuti nella laguna e sul litorale a scopo puramente speculativo. In una parola Venezia sconta la mancanza di una visione globale dei suoi problemi e la frammentarietà dei provvedimenti presi.

Questa situazione che, dopo Vianello, è stata sottolineata ed illustrata dal professor Federici, dall'architetto Dardi, dal prof. Martinolli, è — sotto molti aspetti — non diversa da quella di Firenze e di tutti i centri storici italiani (non dimentichiamo Urbino di cui si è tanto parlato e per cui si è fatto così poco) che non riescono a vivere nè come città moderne nè come sedi di antica cultura. Ci spiace di non poter riportare in dettaglio gli acuti interventi dell'architetto Detti, della scrittrice Catti-Bentivegna, dello studente Bacciardi, del dirigente dell'ARCI, Popovic, dello scultore Clemente. Ma ciò che conta è che ognuno ha visto il problema nella sua interezza e nella sua prospettiva. Ad esempio, il prof. Previtali ha ricordato come, da anni, si discuta il progetto di togliere l'archivio storico dal pianterreno degli Uffizi per sistemarvi quelle parti della pinacoteca sacrificate dalla mancanza di spazio. Ebbene, è paradossale, ma se questo fosse stato fatto in tempo oggi la metà dei dipinti degli Uffizi (e non solo quelli che stavano nei sotterranei) sarebbero semidistrutti. Ciò significa che un provvedimento ottimo in se stesso diventa catastrofico se non viene accompagnato da altri provvedimenti di fondo che sono appunto quelli diretti a sistemare il corso dell'Arno e, in una parola, a rendere impossibili le alluvioni. E questo si collega ai problemi dell'università sollevati dal prof. Luporini e di tutte le istituzioni culturali fiorentine ed italiane che già vivevano di vita grama prima che l'alluvione desse loro un colpo quasi mortale.

Questa visione generale è proprio quella che manca ai provvedimenti governativi. Le ragioni speculative, come ha bene spiegato l'on. Loperfido, hanno avuto sempre la precedenza su quelle della cultura e della stessa sicurezza. Basti dire che tra le carte geologiche italiane che, per legge, avrebbero dovuto divenire pubbliche entro il 1970, mancano ancora quelle della Valle Padana e che il bilancio statale devolve soltanto sedici miliardi scarsi alla conservazione di tutte le opere d'arte dalla Sicilia all'Alpi.

Ci troviamo cioè di fronte a una carenza che (ripetiamo le parole dell'on. Bufalini, responsabile della sezione culturale del Partito comunista) deriva in parte da ignavia e da incompetenza ma soprattutto da una serie di scelte assai concrete e non casuali: non ci sono fondi per la cultura, non si votano leggi urbanistiche, non si provvede alle sistemazioni idrologiche perchè si obbedisce alla legge del profitto e non si vogliono colpire i sovraprofitti e i consumi di lusso, ridurre le costruzioni (cattive) di autostrade e via dicendo.

L'alluvione — ha rilevato Bufalini — ha però dimostrato come, di fronte a questa carenza, le forze locali — quelle delle amministrazioni e quelle della cultura — abbiano invece dato una dimostrazione di efficienza e di unità capace di colmare le insufficienze. Di fronte al disastro si è visto cioè quanto larghe fossero l'unità e l'iniziativa da queste forze liberatesi dalla arcigna e prepotente presenza del governo.

Questa unità sopravvive ai momenti dell'entusiasmo eroico. Lo si è visto ancor oggi, nelle conclusioni del convegno del Gramsci, quando l'assemblea ha approvato unanimemente il documento elaborato da insigni studiosi di ogni parte: Bianchi Bandinelli, Roberto Longhi, Casamassima, Seroni, Vianello, architetto Bellavitis (e non Bellavista come pubblicato ieri per un errore di trasmissione) Chiarante, Detti, Mori, Rodolfo Siviero, Previtali, Vitale.

Questo documento riporta con grande chiarezza e forza i temi della discussione che abbiamo ora esposti, sottolinea la gravità della situazione precedente e chiede una doppia serie di provvedimenti: provvedimenti urgenti per ovviare alle distruzioni dell'alluvione e provvedimenti di fondo (tra cui quelli che già la Commissione di inchiesta parlamentare aveva sollecitato) destinati a risolvere i problemi urbanistici, quelli del «territorio», quelli degli organici attualmente assolutamente insufficienti dei musei e così via.

In conclusione è necessario rendersi conto di quelle antiche carenze che l'alluvione ha rivelato e trasformare profondamente i piani governativi in modo da adeguarli alle necessità venute così drammaticamente in luce. E questo deve essere fatto nella presente legislatura, oggi, prima che un nuovo disastro, che le indebolite difese renderebbero ancora più grave, provochi una situazione a cui non sia più possibile provvedere

Rubens Tedeschi

La sua vita è in pericolo

Confermato: Ruby è roso dal cancro

Pessimisti i medici - Il nuovo processo, dopo l'annullamento della condanna a morte, sarà probabilmente rinviato - Si chiuderà l'ultima bocca che può ancora dire la verità sull'attentato a Kennedy?

SERVIZIO

DALLAS, 11 dicembre

Jack Ruby è ammalato di cancro, gravemente ammalato, tanto che i medici non nascondono il loro pessimismo sulle sue possibilità di ripresa. Dal carcere, l'hanno ricoverato nel Parkland Hospital di Dallas, diagnosticando un attacco di polmonite con sospette complicazioni di natura pleurica: gli esami medici successivi avrebbero poi portato alla scoperta della terribile malattia, di natura maligna; le analisi avrebbero rivelato tracce di tessuto canceroso nel sistema linfatico, e c'è il segno non discutibile della presenza di un tumore in qualche parte dell'organismo, se non addirittura in più parti. Le indagini cliniche proseguono, per localizzare la formazione cancerosa.

Jack Ruby, come si sa, assassinò Lee Oswald, impedendogli così di parlare sull'attentato che costò la vita al Presidente Kennedy. Nel processo di prima istanza, dove affermò di aver agito per patriottismo, si vide condannare alla pena di morte. La sentenza era stata poi annullata, per cosiddette irregolarità procedurali, e il nuovo processo dovrebbe svolgersi fra poche settimane a Wichita Falls, nello Stato del Nebraska. Se la morte dell'imputato non lo renderà inutile, o se le sue condizioni di salute non ne provocheranno un lungo rinvio.

L'annuncio della malattia che corrode Jack Ruby è stato dato alla stampa dallo sceriffo di Dallas, Bill Deckers, in termini che non lasciano la porta aperta a molti dubbi. Gli stessi familiari del detenuto non hanno nascosto il loro pessimismo. Molti giornalisti americani dal canto loro non si sono dimostrati sorpresi: «Doveva finire così», hanno commentato significativamente.

Jack Ruby è l'unico anello vivente della tragica catena che è costata la vita, dopo Kennedy, a Lee Oswald e ad altri tredici testimoni che riferivano particolari contrastanti con le risultanze della inchiesta ufficiale, condotta dall'ormai famosa commissione Warren. Pochi in America, e oggi meno che mai, sarebbero disposti a scommettere un dollaro sulla sua vita. Con la scomparsa del proprietario del «Carousel», infatti, sarebbe eliminata anche l'ultima bocca in grado forse di dir molto sull'attentato di Dallas, sui suoi retroscena, sulla stessa inchiesta. Per i critici del rapporto Warren, del resto, non ci sono mai stati dubbi: la verità andava cercata lontano da Ruby, perchè la bocca di Ruby in un modo o nell'altro «sarebbe stata cucita»...

s. e.

Adesioni alla campagna abbonamenti in onore di Alicata

Prosegue la generosa campagna di sottoscrizione per abbonamenti a *l'Unità*, in onore del compagno Mario Alicata. Anche ieri compagni delle diverse regioni e province, militanti del nostro partito hanno chiesto abbonamenti al nostro giornale da destinare nelle zone del Mezzogiorno e in quelle colpite dalle alluvioni. La campagna era stata avviata da una iniziativa di Grazia Curiel, sorella del compagno Eugenio Curiel. Quindi sono giunte le sottoscrizioni di compagni della Direzione del partito, della cellula della GATE, della redazione e dell'amministrazione di *l'Unità* di Roma e dell'amministrazione de *l'Unità* di Milano, di numerose sezioni della capitale e di altre città italiane. Nei prossimi giorni pubblicheremo gli elenchi completi delle sottoscrizioni.

BUCATO ALLA PROTESI!
Norma igienica quotidiana con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

I BAMBINI non PIANGONO PIÙ
con GIOCATTOLI COMPERATI All'Onestà
di Milano-Novara-Biella-Sanremo e Ventimiglia
SERVIZIETTI per cucina in plastica colorata confezione REGALO non a L. 1.300 MA SOLTANTO ALL'ONESTA' . . . . . a L. 850
2 TELEFONI elettrici COMUNICANTI fra loro in locali diversi funzionamento perfetto al PREZZO RECLAM . . . . . di L. 2490
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIOCATTOLI e BAMBOLE meravigliose
e migliaia di articoli invernali ANCORA a PREZZI del 1948
OGNI DOMENICA I NEGOZI SONO APERTI

La delegazione del PCI nel Vietnam

Visita ad un villaggio bombardato dagli aerei USA

638.000 tonnellate di esplosivo «cancellano le più belle frasi del Concilio ecumenico II» - L'incontro con le organizzazioni giovanili

BEN LUC, VIETNAM DEL SUD — Un soldato di fanteria degli Stati Uniti tiene il fucile puntato contro il nemico: una donna e quattro bambini. Il villaggio di Ben Luc si trova nel delta del fiume Mekong. (Telefoto AP)

DALL'INVIATO

HANOI, 11 dicembre

Nel pomeriggio di ieri la delegazione italiana ha avuto un incontro di circa tre ore con alcuni componenti della commissione di inchiesta sui crimini di guerra americani contro il popolo vietnamita.

La commissione, costituita quest'anno dal governo della RDV, è presieduta dal dottor Pham Ngoc Thach, ministro della Sanità pubblica. Sugli impressionanti e ripugnanti accertamenti condotti nella prima fase dei lavori della commissione, parte dei quali già noti all'opinione pubblica mondiale, riferirò in un prossimo servizio, valendomi anche di dati e informazioni tuttora inediti. Anticipo soltanto che, se nel 1965 gli USA hanno sganciato sul territorio del Vietnam del Nord e del Sud 250.800 tonnellate di bombe, essi hanno più che raddoppiato il quantitativo fino alla data odierna del 1966, raggiungendo l'impressionante cifra di 638.000 tonnellate. Hanno picchiato alla cieca su ogni tipo di obiettivi mirando soprattutto a dedicare questo criminale aspetto dell'«escalation» ai villaggi, alle città, alle installazioni civili e sanitarie, con il dichiarato proposito di distruggere assieme alla vita umana il morale di un popolo.

La verità è che il governo e lo Stato maggiore americani stanno sortendo l'effetto contrario. Il morale del popolo vietnamita si arma vieppiù di una straordinaria forza di resistenza: una forza che cresce di pari passo con la sua capacità di difesa e di contrattacco sul terreno della lotta armata. Il colpo che gli USA stanno vibrando, con la guerra di aggressione al Vietnam e con la loro esasperata condotta delle operazioni distruttive, va piuttosto in un'altra direzione.

Mai quanto e come ora, giudicando le cose dalla prospettiva di questo osservatorio, ho avuto netta la visione che la guerra di aggressione contro il Vietnam può diventare da un momento all'altro la porta d'ingresso di una catastrofe di dimensioni mondiali, e mai con altrettanta indignata chiarezza mi si è presentata la misura dell'abisso che questa guerra di aggressione sta scavando, un abisso nel seno stesso dell'umanità. Parafrasando e completando le parole ammonitrici del sacerdote francese Jean Robhain («Ogni volta che una squadriglia aerea pilotata da cristiani bianchi distrugge un villaggio asiatico, con le sue donne e i suoi bambini, nello stesso istante quella squadriglia cancella in Oriente le più belle frasi del Concilio ecumenico Vaticano II») occorre dire, e dire subito e ad alta voce perchè tutti ascoltino, che ogni criminale e pazzesca azione distruttiva americana al Vietnam sconquassa le basi stesse di uguaglianza e di solidarietà fra gli uomini di ogni continente, delle quali il mondo ha assoluto bisogno per difendersi dall'autodistruzione.

La delegazione del nostro Partito si è recata alle ore 17 di ieri sui luoghi del bombardamento americano «di sondaggio» del 2 dicembre 1966: un agglomerato di piccoli e primitivi villaggi contadini a 8 chilometri da Hanoi, sulla rotabile che lungo 2 mila chilometri porta fino a Saigon. Tre bambini morti, 12 donne ferite, alcune case e una officina distrutte. Anche la rozza pagoda buddista è stata scoperchiata dal violento spostamento d'aria e demolita in due lati. Abbiamo scambiato poche eloquenti parole con la bonzessa che ci guardava con occhi scavati e interrogativi divenendo subito muta come i Buddha di legno dorato rimasti a sorridere sibillini fra i rottami dell'altare. Si deve alla efficacia a volte perfino incredibilmente rudimentale delle difese che questo popolo ha saputo trarre dalla lunga, tragica esperienza di guerra, e anche alla efficacia, questa davvero non rudimentale, delle difese contraeree di Hanoi, se il bombardamento USA del 2 dicembre non ha mietuto un più grande numero di vittime innocenti.

Ci siamo mescolati ai bambini dagli occhi profondi e per natura inclini al sorriso, alle donne e alle ragazze dalle trecce color ebano sulle umili spalle. Uscivan dalle case basse, dal folto dei banani e delle euforbie lungo i viottoli di terra battuta stretti fra le strette mura di cinta, sul ciglio degli stagni putridi e ad un tempo fioriti di nenufari. Ci siamo guardati noi e loro senza parlare per un istante che è sembrato lunghissimo. Poi siamo scoppiati tutti in una dolce, fraterna risata. Solo chi conosce il dolore ma ha anche una certezza nel cuore può ridere di un riso altrettanto consolatore. Rideva anche la giovane operaia aderente volontaria alla squadra locale dei «cacciatori di aerei» di sotto al suo casco di paglia e con la sua carabina a spall'arm, rideva il giovane apprendista aggiustatore dell'officina distrutta che ha seguito tutta l'incursione del 2 dicembre appollaiato sui rami di un albero immenso. Desidero che ricordiate il suono dei loro nomi: Chu Thi Quy, Tran Huu Phta.

In serata, la delegazione del PCI ha incontrato una delegazione delle organizzazioni giovanili del Partito dei lavoratori del Vietnam, presieduta dal segretario generale compagno Vu Quang. Al compagno Enrico Berlinguer è stato affidato l'incarico di trasmettere ai giovani comunisti italiani e a tutti i giovani che nel nostro Paese si battono per i diritti del popolo vietnamita, il saluto più caloroso.

Antonello Trombadori

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

SILVIO MARI

di anni 72

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Ferrara, 12 dicembre 1966.

La Giunta Comunale di Ferrara prende parte con profondo, sincero cordoglio, al dolore dell'assessore Arrigo Mari per la scomparsa del suo adorato padre

SILVIO

avvenuta presso l'Arcispedale S. Anna.

Ferrara, 12 dicembre 1966.

COMUNICATO DA FIRENZE
La Manifattura Tessile CASA ALFANO di Firenze, dopo la recente alluvione comunica alla spettabile clientela di aver ripreso la propria attività commerciale e
SVENDE
a scopo realizzo, per ripristinare la propria azienda un numero limitato di PACCHI BIANCHERIA, salvati dalla recente alluvione
IL PACCO COMPRENDE:
N. 2 Lenzuola puro cotone matrimoniali
N. 2 Lenzuola puro cotone ad 1 piazza
N. 1 Completo da bagno in spugna fantasia contenente: 1 Lenzuolo da bagno - 1 Asciugamano grande - 2 Asciugamani per ospiti - 2 Manopole
N. 1 Coperta di PIQUE' fantasia per letto matrimoniale
N. 1 Taglio di stoffa per abito da donna.
Gli articoli suddetti confezionati in un unico PACCO vengono venduti al prezzo rotto di L. 18.700. Non si accettano ordinazioni per articoli singoli. Spedizione in contrassegno. Spese di porto e imballo a nostro carico. Richiedere al nostro indirizzo:
CASA ALFANO - Via M. Ulivelli 21 int. - FIRENZE

Intensificata l'aggressione aerea sul Vietnam democratico

Nuovi attacchi nelle zone di Hanoi-Haiphong

Secondo voci raccolte dall'A.P., Washington respingerebbe la proposta di Paolo VI di estendere la tregua natalizia

SAIGON, 11 dicembre

Gli aggressori americani hanno intensificato i loro attacchi criminali nell'area delle due principali città del Vietnam del Nord: la capitale Hanoi e il più grande porto della Repubblica, Haiphong, attraverso il quale si svolge il commercio marittimo da e per la RDV. Ad Hanoi e ad Haiphong si trovano le fabbriche più importanti e nei quartieri residenziali — nonostante gli sfollamenti — vivono ancora masse considerevoli di civili, compresi numerosi bambini e donne. I bombardamenti provocano quindi vittime fra la popolazione.

Nella zona di Haiphong — secondo notizie di fonte giornalistica sovietica — gli attacchi si svolgono «quasi quotidianamente». Gli aggressori pagano un prezzo assai alto. Le batterie antiaeree hanno abbattuto finora 70 aerei americani, 35 dei quali direttamente sulla città o sui suoi sobborghi.

Un altro aereo USA (da ricognizione) è stato abbattuto ieri dai partigiani. Un grosso scontro fra Mig nord-vietnamiti e incursori americani è avvenuto giovedì presso una stazione radar dieci chilometri a nord-est di Hanoi. Il combattimento — secondo il portavoce americano — non ha provocato perdite da una parte o dall'altra.

Complessivamente — sempre secondo fonti americane — le incursioni sulla RDV sono state ieri 73, mentre la marina ha proseguito i suoi attacchi lungo la costa, bombardando due stazioni radar 60 km. a nord della zona smilitarizzata.

Nel Sud, bombardieri B-52 hanno bombardato, per la terza volta in quattro giorni, presunti obiettivi partigiani a circa 50 km. a nord-est di Saigon. Presso Bien Hoa, mortai americani hanno ucciso un civile sud-vietnamita e ne hanno feriti altri tre. Due bombe d'aereo cadute in un distaccamento USA hanno ucciso 17 «marines» e ne hanno feriti 11.

Durante la notte scorsa, i partigiani hanno proseguito i loro attacchi nella regione di Saigon, e, ieri mattina, sono passati all'offensiva nella regione di Huè, attaccando tre posizioni dell'esercito fantoccio, che ha subito perdite. Tre elicotteri USA sono stati abbattuti nella provincia di Tay Ninh.

A circa 60 km. a sud-est di Saigon, 184 reclute della milizia di Cao Ky sono state catturate dai partigiani

Altri quattromila soldati USA sono sbarcati nel Vietnam del Sud. Il numero dei soldati americani sale così a 366 000

Secondo voci raccolte a Washington dall'AP, il governo americano non ha intenzione di estendere la tregua natalizia, come proposto dal Papa. Il cinico pretesto utilizzato da Washington per respingere il suggerimento è che «gli esperti americani ritengono che le perdite subite dai comunisti non siano giunte ad un livello tale da indurre Hanoi a vedere con favore la possibilità di un negoziato o della riduzione dell'impegno bellico»

A Saigon si sono avuti oggi i funerali di Tra Van Van, l'uomo politico ucciso nei giorni scorsi da due giovani, uno dei quali catturato. Subito dopo il fatto, la polizia di Cao Ky addossò al Fronte nazionale di liberazione la responsabilità dell'attentato. Ma, ieri, Radio Liberazione ha smentito che il FNL avesse disposto l'uccisione di Tran Van Van, e la notizia è giunta a convalidare le voci che si erano immediatamente sparse a Saigon, secondo cui l'uccisione di Tran Van Van era stata commissionata dallo stesso governo per eliminare un pericoloso concorrente.

Anzano del Parco

Rapina 2 milioni all'ufficio postale

COMO, 11 dicembre

Una rapina è stata compiuta ieri mattina da un rapinatore solitario nell'ufficio postale di Anzano del Parco. Il rapinatore, che grazie ad un riconoscimento fotografico è stato identificato dalla polizia, secondo la ricostruzione degli inquirenti era giunto alle nove precise nei pressi dell'ufficio postale a bordo di una «850» rubata il giorno prima a Milano; quindi, dopo avere atteso una decina di minuti, è entrato nello ufficio postale

Ad una delle due impiegate egli ha chiesto un francobollo: mentre la donna si chinava per aprire il cassetto, il giovane ha puntato con calma una pistola, che aveva estratto da una tasca, contro l'altra impiegata che stava contando un fascio di banconote da diecimila lire, esclamando: «Mi dia anche quelle!».

L'impiegata ha dovuto obbedire ed ha consegnato al rapinatore un mazzetto di biglietti da diecimila lire per complessivi due milioni (nel cassetto aveva una somma maggiore). Il giovane se ne è quindi andato ingiungendo prima di uscire alle due donne di non gridare.

Raggiunta la vettura, vi è salito ed è ripartito in direzione di Como attraversando Alzate Brianza al quadrivio di Tavenerio, ha preso la strada per Como ed ha poi cercato di evitare il centro cittadino per raggiungere la autostrada dei laghi. A Lora, una frazione periferica di Como, l'auto è però sbandata in curva sulla strada ghiacciata, finendo contro il cancello del cimitero. Poiche lo sterzo si era rotto, il rapinatore ha abbandonato l'auto e, chiesto informazioni ad un passante, si è allontanato a piedi verso i boschi

Frattanto era stato dato lo allarme; nella zona è stata compiuta una battuta che non ha dato esito nonostante l'impiego di un elicottero della guardia di Finanza e di cani poliziotto.

La polizia ha comunque identificato il rapinatore: le commesse di un negozio di alimentari di Anzano del Parco, che hanno avuto modo di osservare per una decina di minuti l'uomo fermo vicino alla «850» prima di entrare nell'ufficio postale, l'hanno riconosciuto in una foto mostrata loro dagli inquirenti. Il riconoscimento è stato definito «certo».

TESSUTI ALTA MODA
Carlo Colombo
VIA PIETRO VERRI, 10 - MILANO
(ang. Montenapoleone) - Tel. 799.650
CONTINUA con successo
LA VENDITA DI TUTTI I TESSUTI IN NEGOZIO AL
50% di SCONTO

AL
Mobilificio L. TAGLIABUE
Corso Vercelli, 55 - Milano - Telef. 490.695
PER RINNOVO MAGAZZINI FINO A NATALE GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA
- COMODISSIME RATE PAGABILI PRESSO MOBILIFICIO
- CONSEGNA RAPIDISSIMA OVUNQUE
- RITIRO MOBILI USATI
- MASSIMA GARANZIA
SCONTI SPECIALI assegnatari case popolari